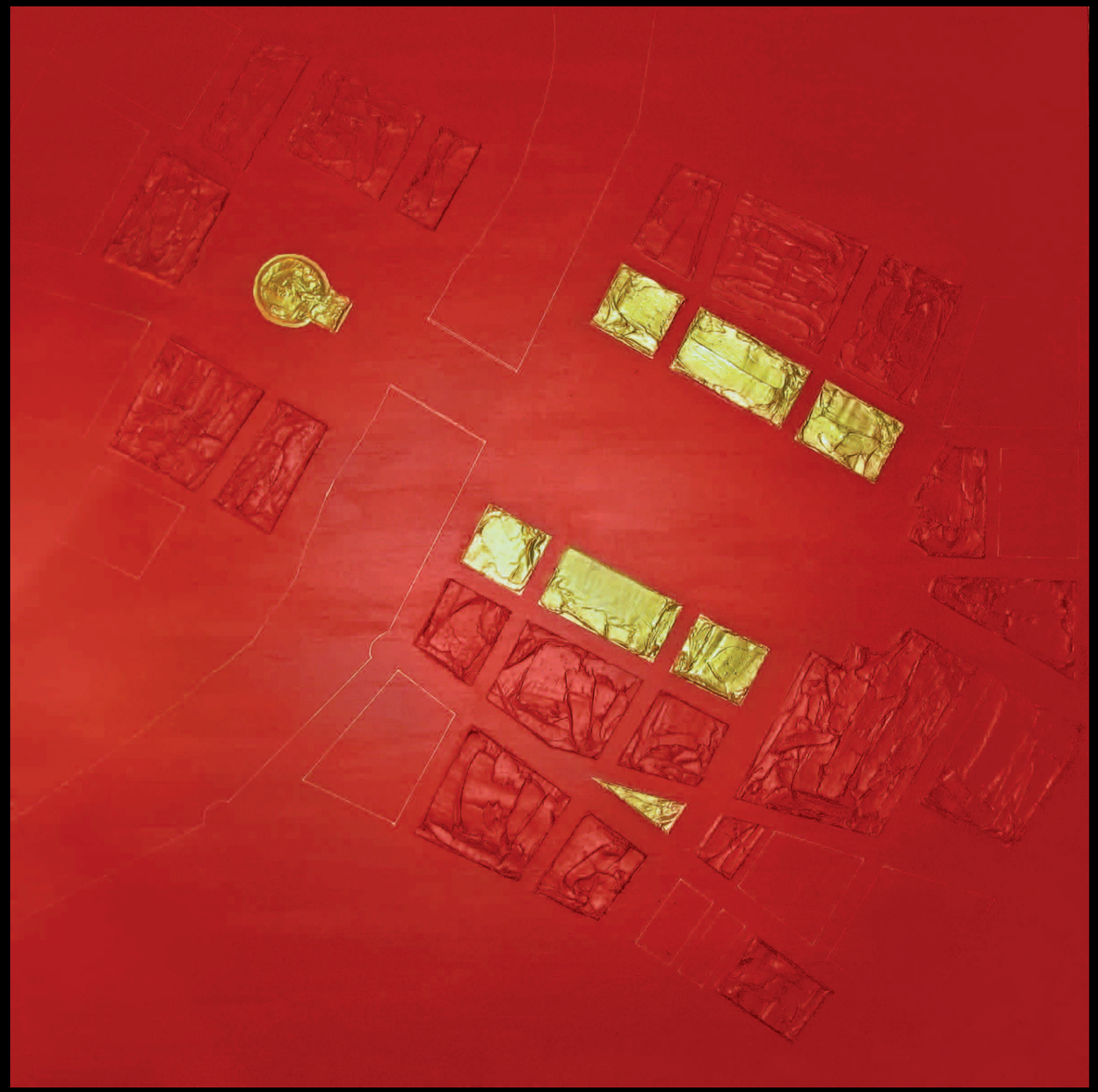
SPAZI URBANI

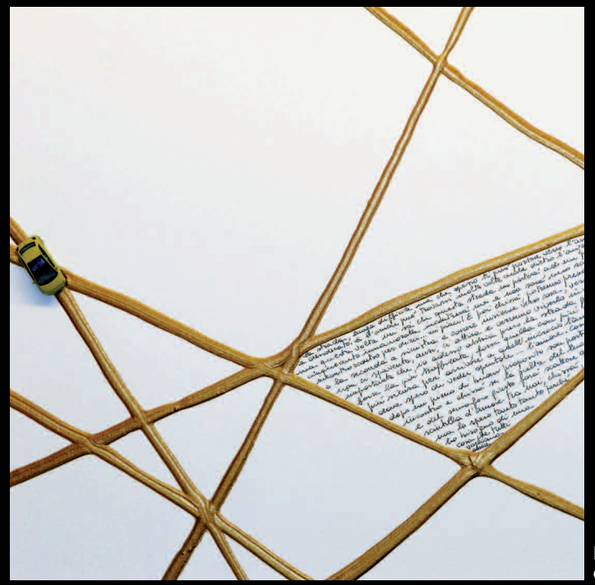
Torino, la mia città: isolati ad angolo retto
e un reticolo di strade che ripetono
la ragionevolezza dell'antica Roma.
Tinte forti, dorature drammatiche,
texture barocche.
Così pulsa la calma razionalità di un luogo
che si fa metafora della vita.
Una vita scandita da cause ed effetti,
azioni e reazioni, sacrifici e riconoscimenti,
il rassicurante rigore di un ordine
antico come il mondo.

Torino sotto la neve
cm 100x120

Torino barocca
cm 100x100



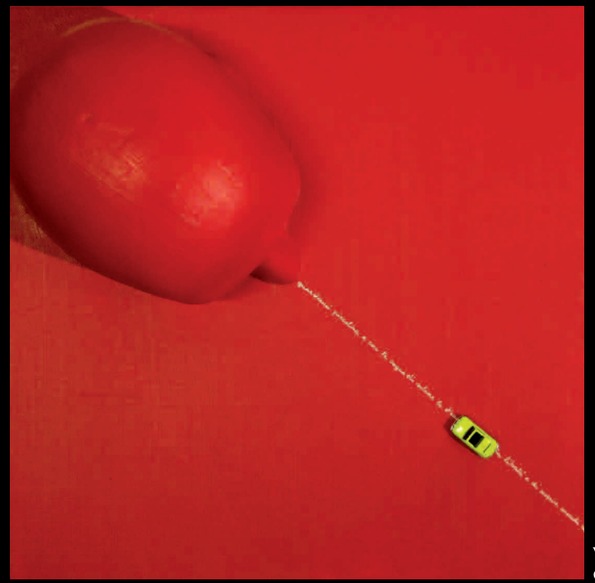
Torino, piazza Vittorio
cm150x150



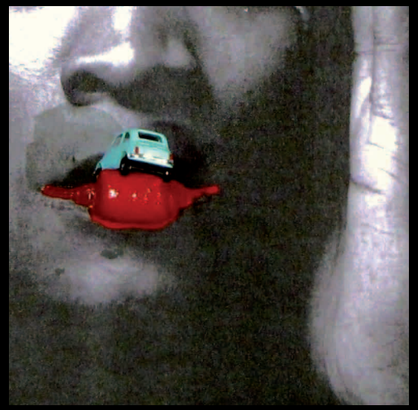
Le strade dell'amore
cm 120x80

500 PERCORSI

Strade diritte e sinuose:
percorsi di vita. Lineari, tortuosi,
naturali, poetici, trasgressivi.
Occorre saperli affrontare
con i mezzi giusti.
Come le mie 500, camaleontiche
automobiline che si armonizzano
perfettamente con ciò che le circonda.



You're always on my mind
cm 40x40



Dolce 500
cm 40x40

Una domenica allo stadio
cm 40x40

A Saint Paul in 500
cm 40x40

All you need is...500
cm 40x40

Aspettami, voglio venire anch'io
cm 100x100

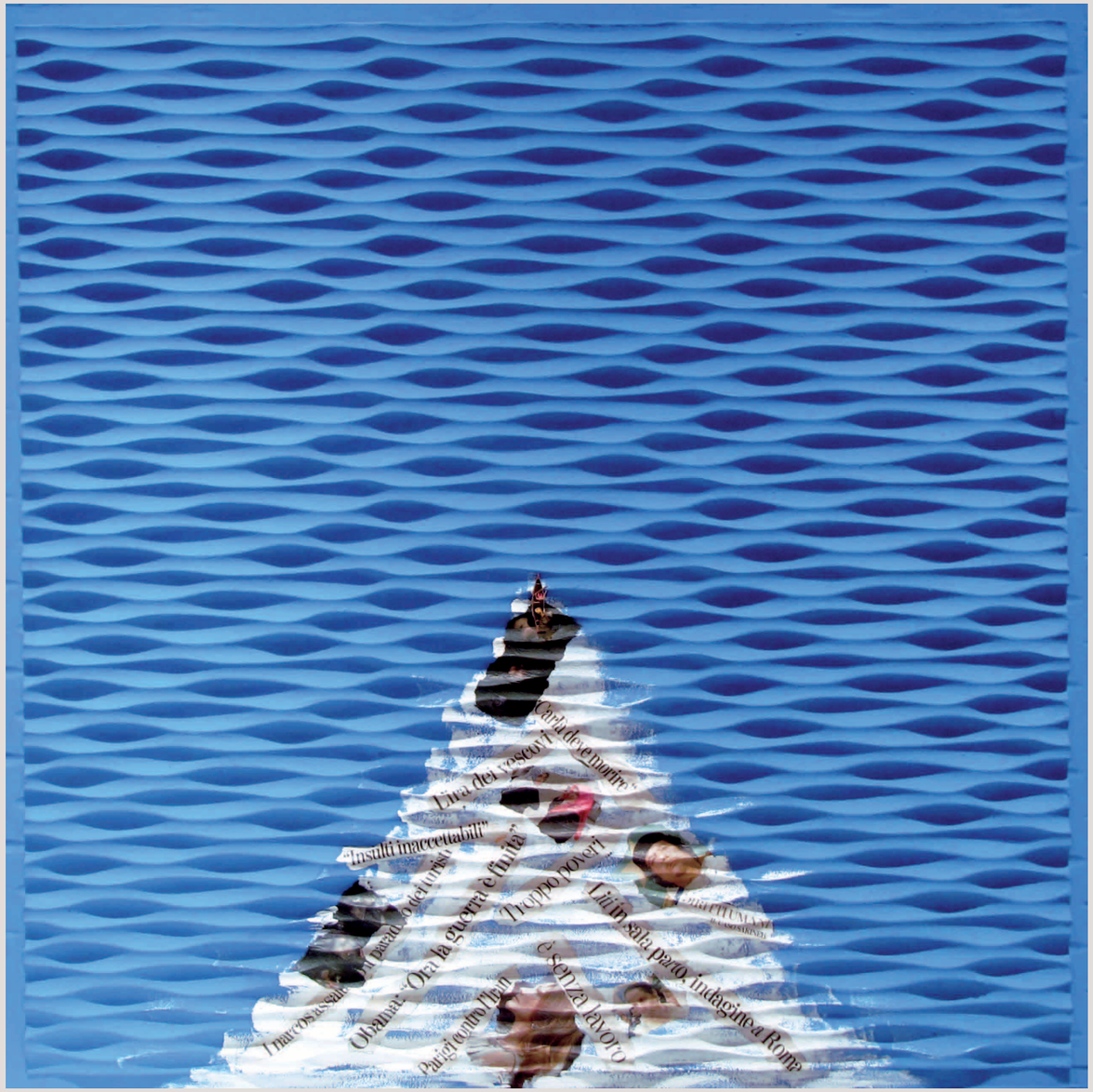
Chiudo gli occhi e..volo
cm 100x100

La competizione
cm 70x40

FUGHE

Voglia di libertà, di evasione,
di fuggire da qualcosa
che non ci è mai piaciuto
o che non ci piace più.
Salire lontano trainati
da una molteplicità
di palloncini colorati?
Affrontare il mare aperto
su una minuscola barchetta?
Dobbiamo davvero
abbandonare un mondo difficile?

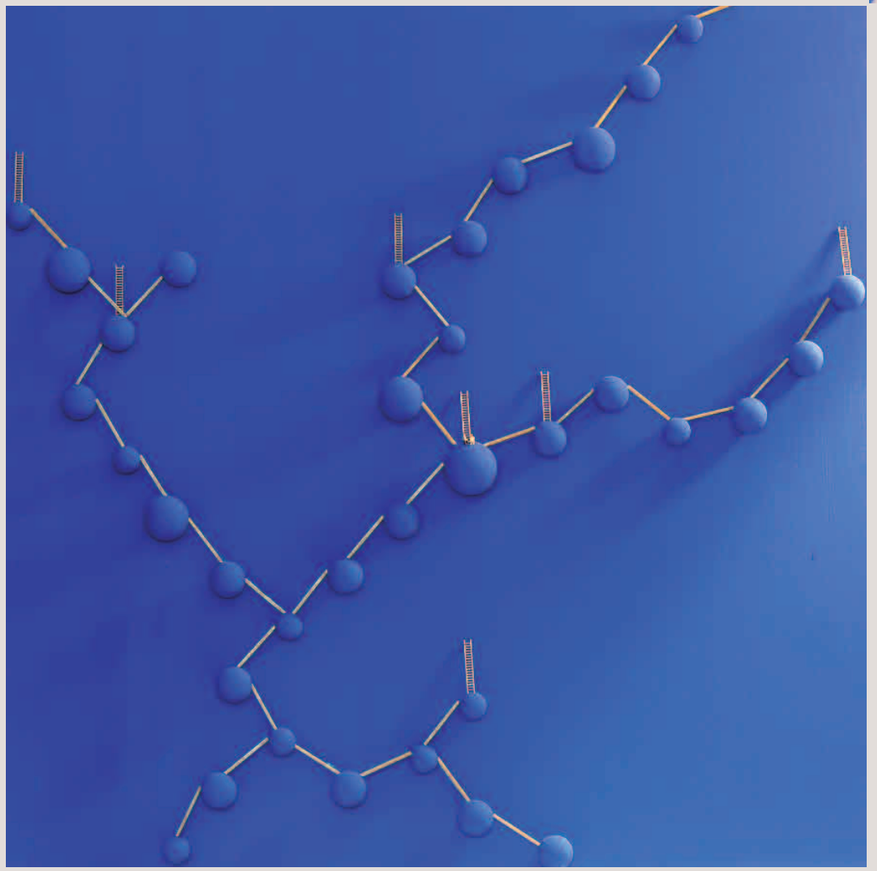
Anche oggi bisogna scappare
cm 110x110



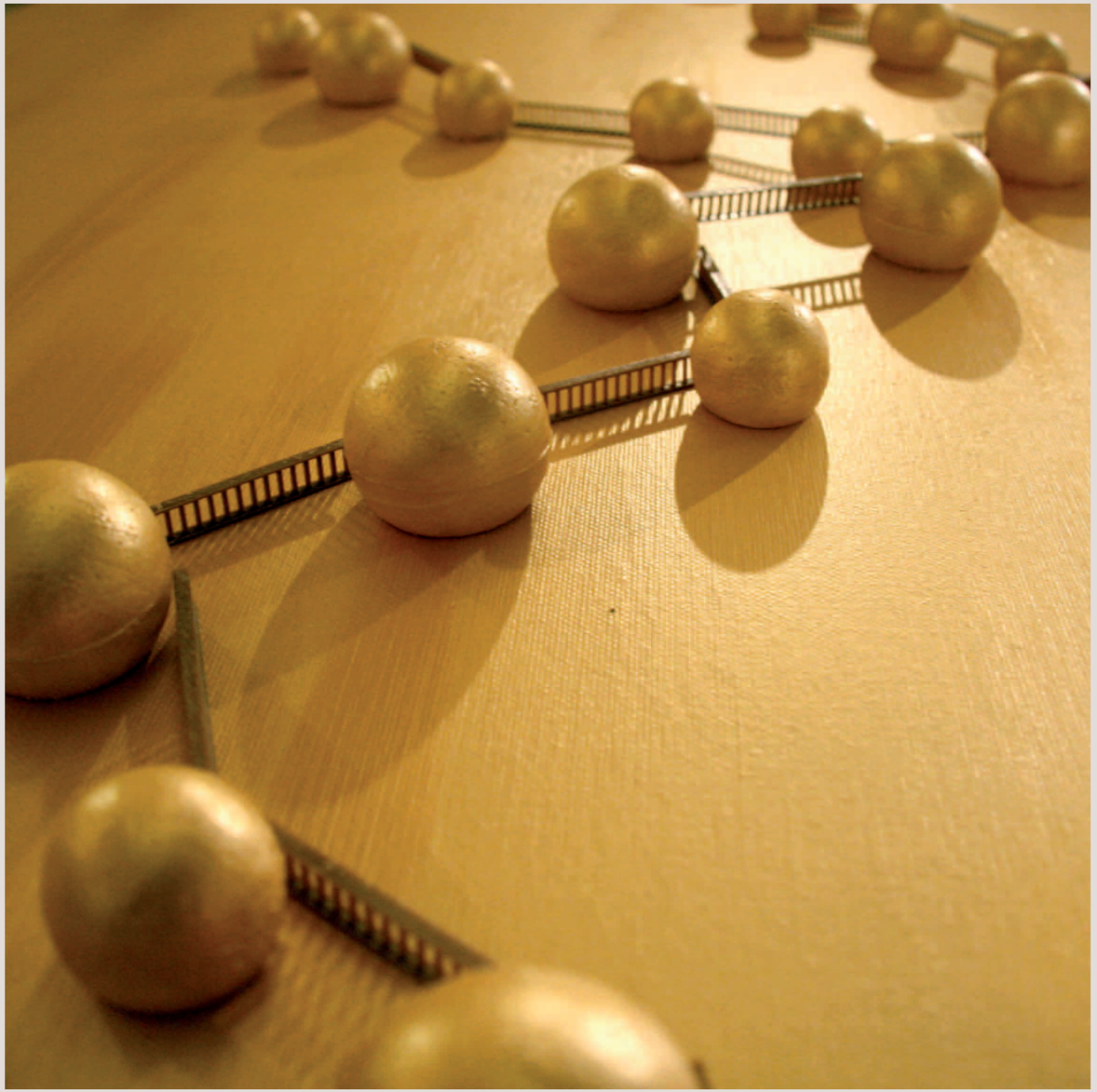
SCALE

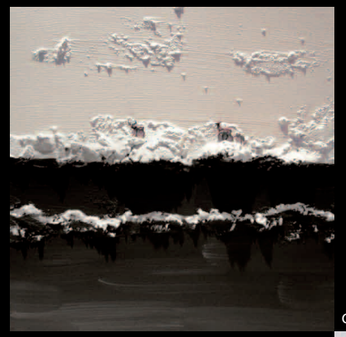
Tante direzioni: salire o scendere?
Una serie di sfere, che tracciano un percorso.
Momenti. Alternative. Scelte.
Non ci si può fermare troppo a lungo.
Si deve proseguire. Altre scale.
Altre alternative. Piccoli personaggi,
miniature di scale, per rappresentare
un dilemma quotidiano che riguarda tutti.

Le scale della vita
cm 100x100



Le scale della vita
cm 100x100





cm 50x50

cm 30x30

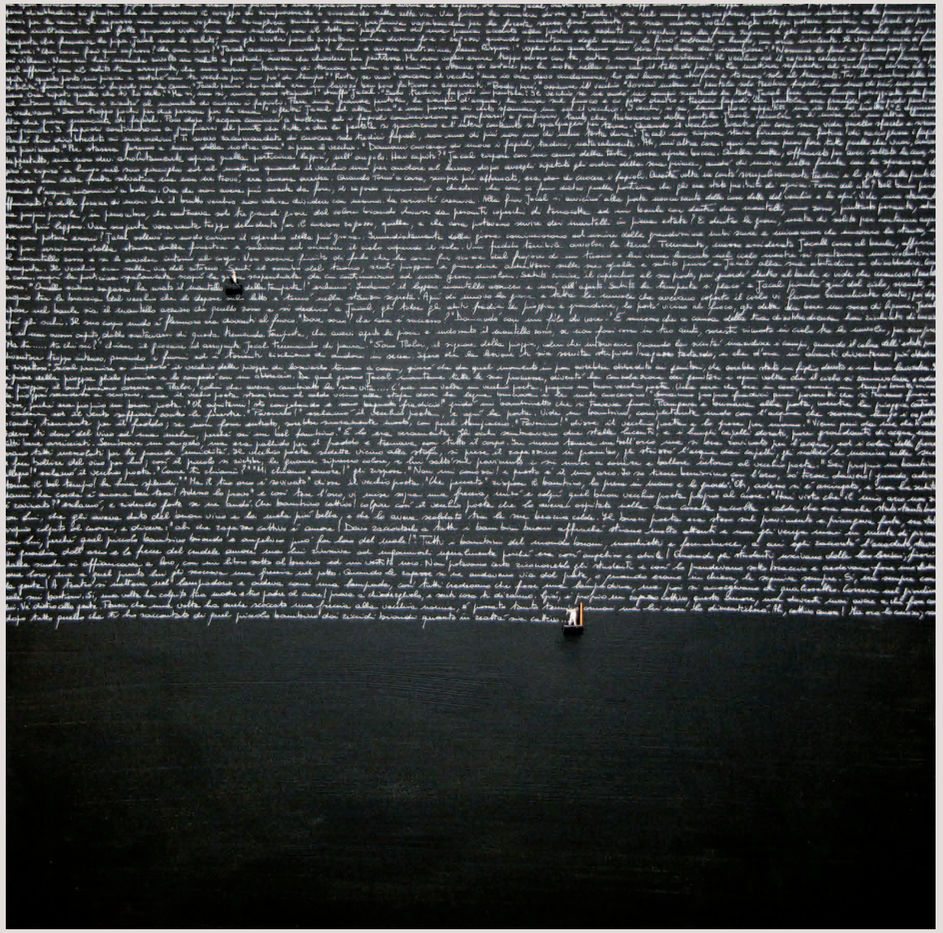
FAMIGLIE

Crescere insieme
e insieme generare.
Un dovere, forse?
La vita lo impone,
i nostri egoismi lo distruggono.
E solo l'istinto animale
può farci sopravvivere.
Orsi, pinguini, foche, cervi...
Genitori con i loro figli.
Gli umani?
Li lascio riflettere.

cm 40x40

cm 30x30

cm 50x50



Le grandi storie sono favole
cm 100x100

FAVOLE

Tele fittamente ricoperte da una scrittura minuta. Favole, di quelle che restano chiuse nei libri, o nei ricordi di chi le aveva tante volte raccontate o ascoltate. Minuscole miniature narrano racconti di cui si è persa memoria. E la fantasia si libera.

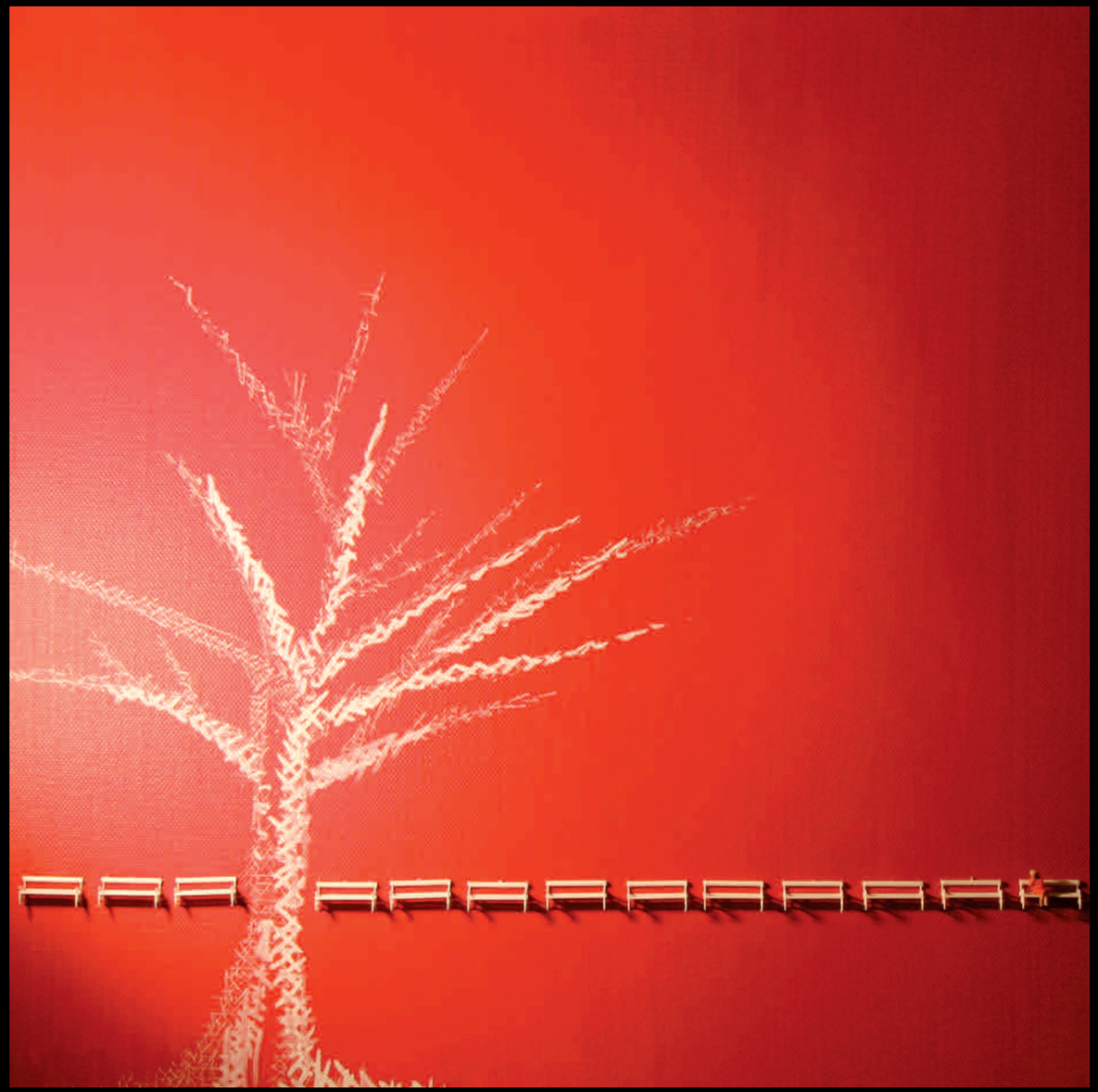
PANCHINE

Incontri. Attese. Rifugi.
Necessità di contatti umani
in un mondo virtuale,
dove sorrisi e pianti sono solo
immaginati e non toccati.
Amori e amicizie si ritrovano,
ma con la forza della fisicità.

Riflessioni
cm 40x40

Riflessioni
cm 60x60

Corteggiamento
cm 80x80



Riflessioni
cm 100x100

Tennis my love
cm 30x30

Bici uguale...pace
cm 30x30

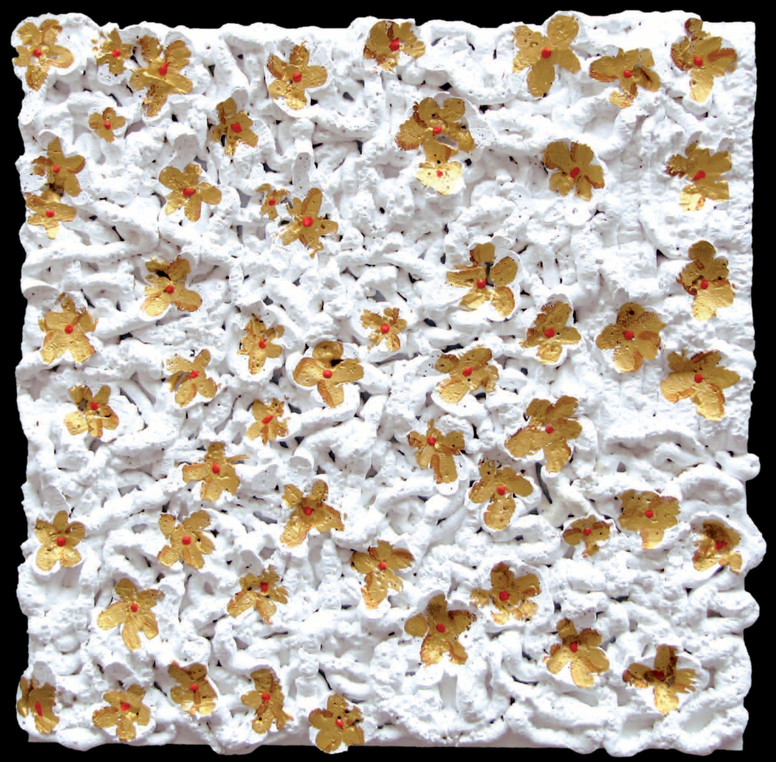
SPORTS

Golf relax
cm 40x40

La discesa
cm 20x20

cm 100x100

GRANDI SI DIVENTA...



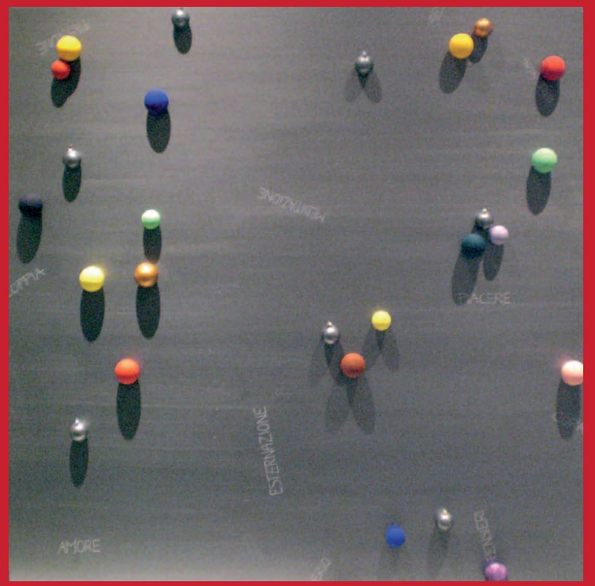
cm 110x110

FLOWERS

CORRENTI DI PENSIERO

Opposti, analoghi, contrari, simili...
tanti modi diversi di interpretare la vita.
Giusti? Sbagliati? Chi può dirlo.
L'importante è mantenere
la propria individualità
senza invadere quella degli altri.

C'è corrente di pensieri
cm 100x100



Io..differente tra tanti cloni
cm 100x100

Estasi d'amore
cm 40x30

Prima notte di nozze...wow!
cm 40x30

L'amore tra le stelle
cm 40x30

ESTASI D'AMORE

Quando ci si imbatte in un artista dalla produzione così eteroclita come lo è quella di Filiberto Crosa, è difficile attribuire delle definizioni. Crosa è un artista *tout coeur*: la formazione tecnica di stampo architettonico è perfettamente bilanciata da una sensibilità "camp" che consente l'evasione nell'ambito artistico dove tutto, o quasi, è concesso per levità della materia. Secondo Susan Sontag, il camp è l'amore per l'innaturale, l'artificioso, l'esagerato. Il termine "camp" si riferisce all'uso deliberato, consapevole e sofisticato del kitsch nell'arte ma non si tratta di una corrente artistica, piuttosto di una "sensibilità".
Il fenomeno oggetto di studi, oltre che durante la rivalutazione delle culture popolari negli anni Sessanta, negli anni Ottanta, periodo dell'ampia diffusione del discorso Postmoderno applicato all'arte ed alla cultura, coinvolge molti artisti contemporanei. Filiberto Crosa, che ha guardato con gli occhi curiosi del giovinetto quegli anni di tripudio dell'eccesso, ne ha tratto degli spunti e li ha elaborati in una chiave tutta personale e raffinata. Dire che la sua è un'arte da salotto, non significa sminuirne la sostanza, ma evidenziarne un aspetto, nello specifico quello più propriamente edonistico e rasserenante, ironico e popolare.
Le sue composizioni eludono la realtà in modo leggero e trasognato, senza darci scossoni e turbamenti, come molta arte odierna è ormai avvezza fare, ma al contrario invitano lo spettatore a tacere e a lasciarsi trasportare dalle variopinte storie che ogni opera reca in sé. La ricerca in atto non è incentrata sul riutilizzo di oggetti e simboli della vita di ogni giorno, sebbene essi siano ampliamente presenti. Tutto nasce dagli accostamenti della materia, aspetto su cui l'artista sperimenta non poco, e il colore, frutto di minuziose sperimentazioni cromatiche, per creare ora suggestioni di mondi e creature lontane, ora aneddoti raccontati con una grafia da fare invidia al più elegante amanuense, ora mappature geometriche aperte alle più diverse interpretazioni.

Qualunque cosa crei Filiberto Crosa, lo fa con il suo stile: colorato, eccessivo. Passa con agilità, disinvoltura ed ironia, ingrediente essenziale alla base della sua poetica, dalle installazioni pittoriche arricchite di elementi scultorei classici a composizioni che riecheggiano lo stile barocco per poi spingersi fino ad iconografie *non sense* alla Escher. Una chiara matrice comune lega una produzione tanto diversificata, e non ci stupiremo nel riconoscere nell'artista dalle composizioni candidamente piumate lo stesso dei quadri/manga giapponesi.

C'è poi la parola. Una parola che è poesia, racconto, segno elegante ed affusolato che si perde tra le pennellate ricche e opulente. Le storie, in questo caso, sono realmente scritte, ma è difficile non lasciarsi inebriare dalle parole di canovacci incompleti che si perdono tra le brame di un colore che diventa magma, sostanza immersiva e protagonista indiscusso dell'intera composizione.

Monica Trigona

Filiberto Crosa, torinese per nascita e vocazione, affianca alla sua attività di interior designer quella di artista. Da sempre alla ricerca di forme e mezzi espressivi diversi, ritiene che solamente un assemblaggio di metodi e materiali può dare ragione degli anni trascorsi a guardare, rielaborare, raccontare…

Ha esposto in diverse importanti gallerie e show-room in Italia e all'estero.

www.filibertocrosa.it
art@filibertocrosa.it